



SEZIONE
INTRA



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLIX - n. 209 Giugno 2019

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito



**Rovegro, festeggiati
95 anni di alpinità**

di Gianni Vallana pag. 7



**Pala, la rabbia per i vandali
e l'orgoglio per gli eroi**

di Sergio Pedretti pag. 8



**Protezione Civile,
servizio alla comunità**

di Rosario Guercio Nuzio pag. 12



Celebrato l'anniversario di Fondazione dell'ANA, si va verso quello della Sezione

DA CENT'ANNI SEMPRE PRESENTI

100 FLASH PER L'ADUNATA DEI CENT'ANNI

L'Adunata del Centenario a Milano, stavolta c'ero anch'io. Ed è stata la mia prima volta. Come la racconto? Semplicemente spiegandovi come l'ho vissuta, raccogliendo 100 flash per un'Adunata.

1. Prima adunata della mia vita, dicevo. Anche perché occupandomi di ciclismo l'appuntamento cade sempre in contemporanea con il Giro d'Italia. Ma stavolta mi sono detto "Non posso mancare...".

2. Anche perché a Milano lavoro da oltre trent'anni, per vent'anni ci ho anche abitato. Ma nessuno mi aveva mai applaudito.

3. Certo, sarà anche una capitale europea, ma Milano ha la capacità di smontare qualsiasi tipo di evento.

4. Verde è stato il colore di questa adunata, il verde dei cappelli alpini con la loro penna

nera. Perché di tricolore in giro se n'è visto decisamente poco.

5. Il concerto improvvisato di una mini-fanfara (nel senso che mancavano alcuni elementi) a tempo di jazz e "Cacao Meraviglioso". Per le note alpine, ci sarà tempo più tardi.

6. La stretta di mano che aspettavo da tempo, quella con il professor Pier Antonio Ragozza: non ci eravamo mai conosciuti di persona. Lacuna colmata, professore, possiamo riprendere con più serenità i nostri dialoghi via email.

7. Lo sguardo degli alpini che, prima ancora che in volto, cade sempre sul distintivo per capire di quale sezione faccio parte.

8. La squisita merenda preparata per tutti i Soci presenti dal Gruppo di Aurano. Purtroppo la mia organizzazione fai da te mi ha impedito la degustazione.

9. I dialetti nella zona dell'ammassamento del 5° Settore che si mischiano.

10. I due alpini bresciani che si sono persi: spiego come superare Porta Venezia per trovare i loro compagni, ma se ne vanno poco convinti. Chissà dove sono finiti...

11. Gli alpini che in metropolitana vanno in ogni direzione e scendono alle fermate più disparate. La gente guarda e non capisce: dove devono andare?

12. L'orgoglio nel girare per questa città con

il mio cappello alpino in testa.

13. Il franco "Ciao" del primo alpino che incontro fa parte del servizio d'ordine - scendendo in metropolitana a Porta Garibaldi.

14. Il saluto di alcuni passanti che incrocio ad Arona mentre vado a prendere il treno: «buona adunata!».



15. Gli stranieri che osservano il mio cappello appoggiato accanto a me in treno. Non osano chiedere nulla, si limitano a guardare.

16. La sorpresa degli amici del Gruppo di Suna, il mio gruppo. Non si aspettavano certo di vedermi qui.

17. Il ginocchio malandato del capo, che gli impedisce di essere qui con noi. Ma Giorgio non ci lascia mai soli, il suo whatsapp con l'augurio di buona adunata arriva puntuale.





18. L'alto numero di sindaci presenti, che conferma quanto gli alpini siano apprezzati dalle comunità in cui sono attivi.

19. A proposito di sindaci, sei li avevamo anche noi, insieme al consigliere regionale Luca Bona. Mi sarebbe piaciuto trovarne qualcuno in più, anche perché Milano è ad un passo dal nostro Lago.

20. Gli stranieri più entusiasti? I giapponesi. Loro sono abituati a vestire abiti si foggia storica in molti frangenti della loro vita, ma il nostro cappello li manda in delirio.

21. Il sorriso di Giancarlo quando, mentre sfilo, estraggo dalla tasca il mio taccuino: se così non fosse, dove avrei raccolto i miei pensieri?

22. Il mio gilet sezionale con la scritta "Gruppo di Suna" attaccata con le graffette. E sono sicuro che Beppe si ricorda il perché.

23. La bambina con gli occhioni azzurri che sorride e quando la saluto si emoziona.

24. L'abbraccio con Uberto, segno di un'amicizia di cui vado orgoglioso.

25. Il tutore sul ginocchio di Gabriele; non vorrai mica stare a casa per così poco?

26. La piccola soddisfazione nel vedere che il sito ANA ha aggiornato la scheda e ora figuro come direttore del nostro giornale. Ci hanno messo quasi dieci anni...

27. Le vetrine dei bar stracolme di gente che ci guarda e ci saluta.

28. I ricordi di chi a Milano aveva già sfilato nel 1992 e anche nel 1972.

29. La curiosa emozione che dà l'aver visto in diretta tv le immagini della sfilata al mattino e il pensare: tra poco di lì passerò anch'io.

30. Quando realizzi che davanti a te devono passare anche le camicie azzurre della Sezione di Torino e che non sono ancora partite...

31. L'applauso che gli alpini tributano ai muli che sfilano. Il saluto ad un vecchio amico...

32. E allora c'è un pensiero per Iroso, l'ultimo mulo della naja, che se n'è andato pochi giorni fa.

33. 6° Bassano, 79a Compagnia Mortai, scaglione 7/84: io c'ero.

34. Roberto che mi porta un paio di "chicche" per il nostro giornale: queste sono le cose che mi piacciono davvero.

35. Sergio che si aggira indemoniato e scatta foto per un'idea che gli è venuta: è un

martello, lo so, ma pensa sempre a far più bello e ricco il nostro *O u rump o u moeur*.

36. L'eleganza dei consiglieri sezionali in giacca e cravatta.

37. La spasmodica ricerca di un bagno: a separarci ci sono gli spartitraffico dei Bastioni.



38. Le fanfare che ingannano l'attesa suonando e rendono piacevole il tempo che passa.

39. Vincenzo che finalmente si decide e va a salutare un amico di Pallanza che suona nella fanfara della Sezione di Vercelli. Cose da Alpini...

40. La straordinaria capienza degli zaini che vedo: sembrano contenere un numero infinito di panini.



A MILANO L'APPUNTAMENTO PIÙ ATTESO



41. Lo sguardo stranito di chi passa per strada e non sapeva nemmeno che ci sarebbe stata l'adunata.

42. Il presidente nazionale che ci saluta quando passiamo sotto la tribuna delle autorità.

43. Armando che parte alla ricerca di qualcosa da bere e torna con una strana bottiglietta d'acqua.

44. L'acqua e la grandine che hanno preso quelli che a Milano c'erano già alla vigilia dell'Adunata.

45. La scomodità di camminare incrociando le rotaie del tram.

46. L'altoparlante che parla della Sezione di Belluno e penso che in quella città ho fatto il Car.

47. I complimenti perché il nostro giornale piace e le tirate d'orecchie perché c'è la data di qualche festa sbagliata (rimediamo tra qualche pagina...).

48. Vincenzo che ogni venti passi mi richiama all'ordine: «Paolo, sei avanti...».

49. Lo zaino che ho sulle spalle, con il mio inseparabile computer.

50. A proposito, chissà come sta andando la tappa del Giro...

51. La decisione unilaterale di "colonizzare" l'ultima fila del nostro schieramento.

52. L'applauso alla nostra fanfara, che sento suonare solo prima della sfilata perché poi sarà impossibile farlo.

53. Il pass personale - per accedere ovunque - che mi consegna Giampiero.



que - che mi consegna Giampiero.

54. Con un pass al collo, da giovane giornalista mi sentivo in paradiso. E quasi quasi anche a questa adunata...

55. I gagliardetti che cominciano ad allinearsi alle spalle della fanfara.

56. L'ordine «Indietro» che arriva una, due, tre, quattro volte per favorire i vari allineamenti.

57. Il coro Stella Alpina di Berzonno che sta alle nostre spalle e scalda la voce.

58. Uberto e - accidenti, un altro nome che non conosco - che cominciano a controllare l'allineamento, in fila per 9 ragazzi!

59. Noi che stiamo nell'ultima fila dello schieramento.

60. Sfilare e scoprire che non ho idea di chi sia l'alpino che cammina alla mia destra.

61. Sono talmente emozionato che non mi ricordo nemmeno che faccia abbia.

62. Porta Venezia trasformata in un mare di penne nere che sembrano sbucare da ogni parte.

63. Cercare di sentire le note della nostra fanfara e scoprirle coperte dalla fanfara di Omegna, dietro di noi.

64. Piazza San Babila come non l'ho mai vista: senza macchine e con tanta gente.

65. I tanti alpini che hanno già sfilato e che ci guardano curiosi mentre passiamo.

66. L'Alpino di Stresa che vive a Torino e che per nulla al mondo mancherebbe a questo appuntamento.



ASPETTANDO INTRA 2020

67. Il museo di Storia Naturale, i giardini di Via Palestro e là dietro Piazza Cavour, dove ho lavorato per anni.

68. «Viva gli Alpini», ci gridano. «Viva le mamme» è la risposta.

69. L'hurrà per la Sezione Intra che parte spontaneo ogni venti passi.

70. Armando che per sfilare indossa gli occhiali da sole anche se il sole non c'è.

71. Uberto che fa la spola, ci conta e racconta e cerca di controllare che si vada al passo.

72. Forse ero al posto sbagliato, ma io tutto 'sto vino proprio non l'ho visto.

73. La tanta gente che ci osserva dalle vetrine dei bar. E mi faccio la domanda del pesce nella vasca: sono io che guardo loro o loro che guardano me?

74. Il Teatro Nuovo e la libreria Hoepli, poi finalmente la svolta a destra...

75. Ma quant'è bello il Duomo? Peccato che non ci sia il sole, ma anche così i suoi colori sono splendidi.

76. L'Arcivescovado è qui a sinistra, chissà se ogni tanto monsignor Delpini si è affacciato alla finestra...

77. Ogni volta che guardi il Duomo scopri un particolare nuovo, diverso, inedito. Unico.

78. Ma ci pensate che questa chiesa è ormata da 3.400 statue e 135 guglie?

79. La voce dello speaker che parla della Sezione Intra e non «di» Intra. Oggi è il giorno della vittoria...

80. Penso a Pala, a chi per questa Italia ha dato la vita.

81. L'ondeggiare delle Penne Nere è uno splendido mare che sembra avvolgere il Duomo.

82. La tribuna delle autorità, il labaro nazionale, quante medaglie...

83. Dai, almeno adesso cerca di prendere il passo giusto...

84. Non è l'adunata più bella, per mille motivi, ma la prima non si scorda mai, giusto?

85. C'è serenità sui volti di chi sfilava con me. Ed è una sensazione che mi piace.

86. Piazza dei Mercanti, Piazza Cordusio, là davanti c'è il Castello Sforzesco: è quasi finita.

87. Il Vessillo Sezionale è già schierato con il Consiglio, è il momento di rendergli omaggio.

88. Il senso di appartenenza degli Alpini al proprio Gruppo e alla propria Sezione mi hanno sempre impressionato.

89. La nostra sfilata volge al termine ma dietro di noi ce ne sono ancora migliaia e migliaia che devono passare...

90. Si scioglie la sfilata, l'Intra si è fatta onore.

91. Ehi, ma siamo alla metropolitana di Cairoli, quasi quasi riesco a prendere il treno prima del previsto...

92. Ma Armando dov'è finito? Volevo proporgli di venire con me ma si è già volatilizzato.

93. Allora vado, saluto Giampiero, Maurizio e non so più chi al tornello della metropolitana e parto direzione Garibaldi.

94. Gli altri vanno verso i pullman, li attende la cena in provincia di Pavia: mi invitano, ma sarà meglio che mi metta a lavorare...

95. Un'ultima occhiata agli amici della fanfara: la formazione, con il nuovo maestro e alcuni innesti, si è decisamente fatta onore.

96. «Amore, sono in treno. È stato bellissimo, sono molto contento e per di più sto già rientrando. Mi dedico un po' al Giro d'Italia, ci sentiamo tra poco...».

97. Il cappello è tornato al posto del mattino, sul sedile accanto al mio.

98. La medaglia dell'Adunata, devo ricordarmi di chiederla a Beppe, la voglio conservare.

99. Sul cappello finora ho solo quella dell'adunata di Bassano 2008. Non c'ero ma è un regalo speciale e resterà lì per sempre.

100. L'Ana ha festeggiato i suoi primi 100 anni di vita. Il prossimo anno, amici dell'Intra, toccherà a noi...



Paolo Broggi
Foto di Maurizio Cassolaro
e Sergio Pedretti



NOI CHE ABBIAMO FATTO L'ITALIA

Le celebrazioni per il Centenario della conclusione della Grande Guerra hanno ispirato molte riflessioni, non sempre appropriate. Uberto Calligarich ci propone una sorta di viaggio attraverso piccole grandi storie che ci hanno già accompagnato sul numero 207 e sul numero 208 del nostro giornale. Ecco quindi l'ultima puntata del viaggio tra i pensieri e le riflessioni di un gruppo di soldati protagonisti della Grande Guerra, ritrovatisi in un angolo dell'universo...

«**S**icuramente vi è stata una campagna anti eroi nell'ultimo mezzo secolo - commenta **Gigi** - è per questo che invece di parlare delle azioni che portarono ai successi della Regia Marina voglio soffermarmi su quella che è conosciuta come la beffa di Buccari. Infatti ne ho sentite di tutti i colori da una masnada di imbelli in cerca della dissoluzione del nostro valore militare, ma quella azione fu eccezionale perché si osò l'inosabile, come scrisse D'Annunzio. Cinquanta miglia marine tra le maglie della difesa costiera nemica, due giorni di navigazione notturna nascondendosi di giorno e poco importa se nella rada non vi erano le navi che si stavano cercando, il siluro che si lanciò sulla spiaggia con i volantini del poeta non fece sorridere nessun austriaco, come invece disse una settantina d'anni dopo una nota storiografa purtroppo italiana: avevamo invece forzato il porto militare più importante dell'impero. Questo evento giovò molto al morale degli italiani che dovevano ancora rimarginare le ferite inferte da Caporetto. Ricordo solo che al comando dei MAS vi erano Costanzo Ciano, Gigi Rizzo l'affondatore della Wien e della Santo Stefano, e un accompagnatore d'eccezione, Gabriele D'Annunzio: era il 10 e 11 febbraio del 1918».

Francesco avanza con bel passo cadenzato, giubba in panno grigio-verde, colletto nero, bandoliera trasversale, pantaloni corti alla cavallerizza, stivali neri e sottobraccio la inimitabile lucerna dei carabinieri.

«Vi ho ascoltato e se mi permettete vorrei dedicare due parole a eroi che si sacrificarono con il colonnello Francesco Rossi, comandante del Piemonte Cavalleria Reale visto che la storiografia comune disegna la disfatta di Caporetto anche come un cedimento della nostra determinazione. Questi uomini, nell'intento di rallentare l'avanzata degli Austro-Prussiani, opposero resistenza dal Tagliamento al

Piave; infine, circondati da imponenti forze nemiche, venne offerta loro la resa. Rifiutarono, consapevoli che la conseguenza sarebbe stata la loro morte, che effettivamente ricevettero in un combattimento corpo a corpo. Ma se si continua così bisognerebbe scrivere una quantità di note e storie impossibili da sintetizzare: avete parlato, ad esempio, della grande guerra combattuta in Libia contro i turchi e le tribù alleate, dobbiamo allora ricordare la romana Maria Brighenti, prima donna insignita di medaglia d'oro alla memoria caduta a Gebel el-Achdar il 18 giugno 1915 mentre soccorreva instancabilmente i feriti. E come si può dimenticare il pavese Giuseppe Franchi Maggi che guadagnò medaglia d'oro, d'argento, di bronzo, croce di guerra italiana e *croix de guerre* francese? Gigi lo sai che Raffaele Rossetti e Raffaele Paolucci ricevettero oltre alle medaglie al valore una cospicua somma di denaro come premio? Sai cosa ne fecero? La utilizzarono per sostenere le famiglie dei caduti provocati dalla loro azione, cioè l'affondamento della corazzata *Viribus Unitis*. Sì, avete capito bene, hanno aiutato le famiglie dei nostri nemici. Cosa c'è di più nobile? Se mi permettete credo che gli esempi riportati siano più che sufficienti per dimostrare chi eravamo e che bella fibra morale avevamo, ma forse i numeri adesso possono aiutare. Quasi 110.000 decorati di cui 362 medaglie d'oro, 38.555 medaglie d'argento, 59.399 medaglie di bronzo, 28.356 croci di guerra, 6.882 uomini che ottennero più di una ricompensa e la cosa più interessante è che la distribuzione delle decorazioni tra le regioni è di una uniformità impressionante, se valutata in rapporto alla popolazione. Ma quanti sconosciuti fecero l'inenarrabile senza essere nemmeno menzionati? Poco importa la riconoscenza, il valore rimane tutta la vita».

Francesco conclude: «Carissimi, se non capiscono, non siamo noi i morti! Perché noi siamo stati, noi abbiamo osato, noi abbiamo dato! Qualcuno disse che la morte arriva per tutti, sta a noi riceverla in piedi o in ginocchio. Noi non solo l'abbiamo ricevuta in piedi, ma l'abbiamo anche guardata dritto negli occhi».

Se alla Patria per voi le nostre vite offriamo in sacra purità d'ardore, siate voi degni d'un sì grande amore (Luigi Orsini)

(3 - fine)

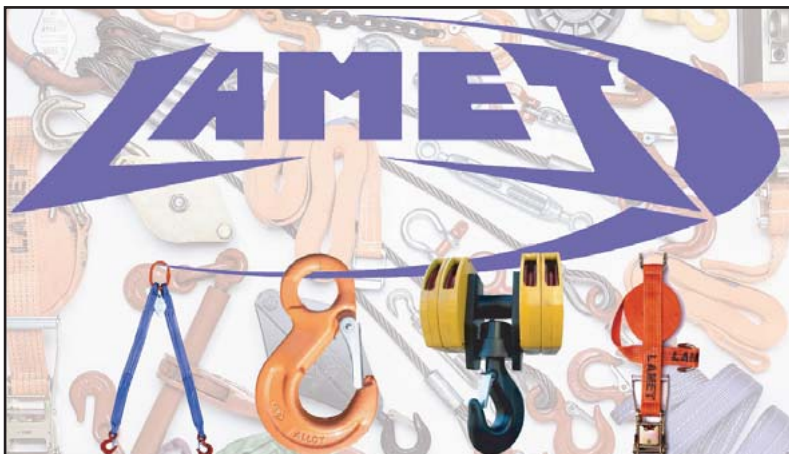
Uberto Calligarich



ROVEGRO, 95 ANNI DI ALPINITÀ

Aperta dall'esibizione dei cori Mottarossa e Valgrande, la quattro giorni di festeggiamenti del 95° di fondazione del gruppo Alpini di Rovegro è proseguita fino a domenica 2 giugno. Alla cerimonia i 34 gagliardetti presenti (sei da altre sezioni quali Luino, Omegna e Valcamonica) giunti ad onorare il prestigioso traguardo hanno stupito gli Alpini rovegresi. Tutti, da Don Giuseppe al neosindaco Assunta Rigoli, al Presidente Sezionale Maggioni hanno pronunciato parole di apprezzamento per le penne nere e la loro presenza attiva, ora nel bisogno come allora nella necessità. Non c'è altro da aggiungere per alleviare le fatiche ma bisogna sottolineare le enormi soddisfazioni dei miei Alpini ai quali rinnovo il mio Grazie e... appuntamento alla prossima.

Il Vallana



LAMET

Accessori di sollevamento
Via Cesare Battisti, 14
28040 Dormelletto (No)
Tel. 0322/24.15.93
www.lamet.net
info: segreteria@lametsrlcom

La rabbia (per i vandali) e l'orgoglio per gli eroi

È sempre bello salire al Memoriale degli Alpini di Pala. Quest'anno però Giove pluvio non è stato molto clemente con le Penne Nere e così domenica 9 giugno abbiamo dovuto fermarci a Miazzina e celebrare la nostra annuale Cerimonia Intersezionale nella locale Parrocchia.

In auto comunque, durante il tragitto, pensavo a quello che mi accingevo a fare: ricordare e commemorare il sacrificio di tutti quei ragazzi che nell'arco di due Guerre Mondiali si sono sacrificati per difendere i valori della nostra Patria.

Una cerimonia dunque più semplice, quella di quest'anno, ma sempre molto suggestiva e dal significato sempre attuale: trasmettere i valori dei nostri eroi alle generazioni future. Ma certi valori, che lassù al Memoriale sono onorati, vengono ancora insegnati ai nostri giovani nelle scuole, sui media, in famiglia? A giudicare da ciò che sentiamo, vediamo e leggiamo quotidianamente, purtroppo non pare proprio.

Pensieri e parole ripresi dal Vicepresidente Nazionale dell'Ana Lorenzo Cordiglia che ha voluto porre l'attenzione su quanto riportato sul nostro Memoriale: «Per non dimenticare! Un ricordo che vada non solo a tutti i Caduti del Battaglione Intra ma anche a tutti quelli che l'Associazione Nazionale Alpini sta cercando, tramite trattative diplomatiche, di riportare a baita perché rimasti in territorio greco-albanese».

E dal consigliere nazionale Francesco Maregatti è arrivato un encomio a tutti gli Alpini vivi e caduti, per il loro modo di essere e di operare.

Doveroso e al tempo stesso importante sottolineare la presenza alla cerimonia di sindaci di Verbania, Miazzina, San Bernardino Verbanò, Meina con i rispettivi gonfalonieri, di Bée, Arizzano, Cambiasca, Cossogno, Vignone,

I due volti del Raduno di Pala: gli atti vandalici sui cimeli del Memoriale e la cerimonia, sentita e partecipata, nonostante il maltempo.



Caprezzo, Aurano, Lesa, Vogogna e Cannero, di una rappresentanza della Questura del VCO, degli onorevoli Enrico Borghi e Mirella Cristina, del presidente del Parco Valgrande Massimo Bocci, dei Comandanti Provinciali della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, dei Rappresentanti delle Associazioni d'Arma di Carabinieri, Finanziari d'Italia, Paracadutisti, Forestali, Vigili Urbani in congedo, Genieri e del Nastro Azzurro di Verbania.

Per ciò che riguarda noi Alpini, accanto al Vessillo della Sezione Intra, anche quelli di Varese, Domodossola, Omegna, Luino, Novara, Valsesiana, Vercelli e Ivrea insieme a tutti e 44 i gagliardetti dell'Intra e a di 11 Sezioni consorelle.

Merita davvero un plauso, non da ultimo, la presenza della nostra Fanfara Sezionale che, sotto la guida del nuovo maestro Mattia Marzi e con nuovi e motivati musicanti, ha saputo magistralmente interpretare il proprio repertorio in onore dei Caduti.

A tutti loro sono giunti un sentito ringraziamento e un saluto da parte del Presidente della Sezione Intra Gian Piero Maggioni che ha voluto ricordare anche la presenza di una frangia ostile agli Alpini, rifacendosi agli atti vandalici che recentemente hanno preso di mira proprio il Memoriale di Pala.

Un meritato grazie poi al Gruppo Alpini di Miazzina: da buoni padroni di casa, hanno allestito prima un gradito rinfresco a fine cerimonia e poi un ottimo pranzo alpino cucinato con vera maestria. E grazie anche a coloro che hanno provveduto, non solo in questa occasione, alla pulizia del Memoriale.

Dopo l'Adunata, l'Alzabandiera e l'Onore ai caduti, la Santa Messa è stata celebrata dal nostro mitico Cappellano della Sezione Don Renato. Incisiva come sempre la sua

UNA RICORRENZA CHE CONTINUA AD ESSERE IMPORTANTE

omelia: con poche e chiare parole, ha ricordato la Festa della Pentecoste e la discesa dello Spirito Santo con il "fuoco", i suoi doni e il suo messaggio di pace. Un fuoco sempre vivo, un fuoco di amicizia e condivisione per noi oggi, così come lo è stato per coloro che hanno affrontato - come è stato ricordato leggendo alcune testimonianze dei sopravvissuti - il mostro della guerra. Questo dunque il senso del Raduno Intersezionale, proprio "per non dimenticare", così come scritto sulla corona d'alloro deposta ai piedi dell'altare. Per non dimenticare, ma anche per insegnare, per educare e per tramandare.

Sergio Pedretti



*L'angolo
della poesia*

ALPE PALA

Quanto spazia la vista nel tramonto fra i castagni del bosco ed i nevai dei nostri monti a sfondo del Verbano! Sotto, una brezza increspa il lago evanescente nella sera ormai. Paion le vele candidi fantasmi come il respiro di presenze eteree che nell'ultima luce intorno vanno a questo stuolo di targhe funeree. Ecco i frammenti di roccia e i nomi di un lungo andare senza ritorno. Ecco anche l'obice e la mitraglia cui si serraron le dita gelide, la mano ruvida di fango e sangue che ricordava ancor tentati appigli dei suoi bei monti, e la serena dolce presenza della donna dal corpo tiscio in tiepide notti quando il mondo era ancora. Vi vedo tutti, nomi nel bronzo, volti puliti di casa nostra, voi che partiste senza domande soffriste tutto senza pretendere fratelli in vita, fratelli in morte: Alpini sempre, con qualunque sorte.

Riccardo Sacchi



Mancava ai vivi il soldato...

Grazie al lavoro svolto dai ricercatori Silvano Dresti e Ornella Ferrari, alla collaborazione dei gruppi ANA di Cannobio e Valle Cannobina e al contributo del comune di Cannobio, nel mese di novembre, in occasione del centenario della fine della grande guerra, è stata allestita una interessante mostra dal titolo «Mancava ai vivi il soldato...».

Il lavoro di ricerca effettuato da Ornella e Silvano merita di essere divulgato e conosciuto: nei quattro numeri del 2019 del nostro giornale vi proponiamo quindi stralci e storie. Piccole grandi storie che ci aiutano a non dimenticare il dolore di quei giorni e, ce lo auguriamo, ci diano la spinta ad impegnarci per far sì che fatti simili non si ripetano più. Né in Italia né altrove. (2 - continua)

Il soldato Giuseppe Luigi Ferrari

Il soldato Giuseppe Luigi Ferrari è stato decorato di medaglia di bronzo con questa motivazione: «Ferrari Giuseppe, da Cavaglio San Donnino (Novara), soldato reggimento alpini, n.25072 matricola. – Giunto fra i primi ai reticolati nemici, vi apriva un varco, incitando con la parola e con l'esempio i compagni ad imitarlo. – Monte Nero, 22 luglio 1915»



Questa è la sua ultima cartolina, spedita tra il 22 e il 23 agosto alla sorella sette giorni prima della morte: la riportiamo esattamente com'è, con le espressioni del tempo, gli accenti che mancano e quant'altro. Perché è più vera:

«Ricevo in questo momento la tua lettera e il sacchetto che ringrazio infinitamente, non so se mi sono spiegato male o se avete capito male io non sono ferito per fortuna, o avuto i piedi gelati mi hanno dato 10 giorni di riposo ora sono guarito se non si e più che feriti non mandano in Italia se avrò la fortuna di venire a casa ancora potrò raccontare



tutto per adesso e impossibile scrivere tutto, la guerra e molto brutta quelli che son venuti a casa ti potranno descrivere qualche cosa se li vedi li saluterai tutti. Saluti affettuosi a tutti e baci dal tuo fratello Luigi».

Il 1° novembre del 1928 veniva inaugurata la scuola di Gurrone ed il 24 maggio 1935 la stessa sarebbe stata intitolata alla memoria di Giuseppe Luigi Ferrari.

Il soldato Giovanni Ferrari

Giovanni Ferrari spediva l'ultima cartolina dal fronte il 27 agosto del 1916, indirizzandola ai genitori.

«Carissimi genitori, in questi giorni o ricevuto la vostra lettera che tanto ne aspettavo le vostre notizie, la mia salute e buona così spero anche di voi tutti, e speriamo che il Signore mi dia la grazia di poter ritornare sano e salvo. Io mi trovo vicino al cannone e speriamo che nulla avvenga. Io per ora non ho che salutarvi tutti di cuore e un bacio dal vostro figlio».

IL RICORDO. «Quella stretta di mano di papà Danilo...»

L'Alpino Danilo Paris è andato avanti. Per lunghi anni è stato consigliere sezionale e tesoriere della Sezione Intra. I suoi figli Elena e Stefano ci hanno affidato un ricordo molto intimo e al tempo stesso intenso. Ve lo proponiamo in versione integrale per ricordare un uomo davvero speciale.

Nostro padre fa parte di quel tipo di uomini che ti passano subito tutta la loro essenza già alla prima stretta di mano. Una stretta che avvolge e accoglie completamente la tua mano, tralvolgendola.

In quella stretta senti passare così tanta genuinità, forza, durezza, determinazione,

autenticità e fiducia che ti viene spontaneo porgere nuovamente la tua, per assaporare completamente tutta quella energia.

Da quel momento capisci di essere davanti a un uomo fatto di quella speciale materia, di quella rara pasta ormai estinta, che viene ceduta a pochi e in un sol blocco, al momento della nascita.

Un tozzo di legno grezzo sul quale la vita agirà come un abile e a volte inesorabile coltello, incidendo, scortecciando, intagliando, intarsiando e cesellando, valorizzando la pregiata qualità senza snaturarla.

Un po' come hai fatto tu, papà, con i fusti di nocciolo. Hai saputo creare splendidi in-

trecci e speciali bastoni che non ci fanno mai tornare dal bosco senza funghi.

Mancheranno quelle lunghe passeggiate, silenziose ma pregne di passione condivisa. Avremo sete delle tue parole, essenziali e spesse come piode messe una dopo l'altra a disegnare un sentiero su cui camminare sicuri.

Abbiamo misurato la tua forza sorprendente nei momenti più difficili: quando il dolore si scatenava più intenso non ti sei mai lasciato sfuggire un lamento.

Cercheremo questa tua forza dentro di noi per continuare a guardare avanti, non avendoti più al fianco ma nel cuore.

I tuoi figli Elena e Stefano

Quando da un cassetto spuntan dei ricordi...

È il bello dell'aprire un cassetto dopo tanto tempo, così, per caso... Ci si trovano dentro le cose più strane e inattese, immagini e ricordi che aprono finestre nella memoria e anche qualcosa di cui proprio non ci si ricorda come abbia fatto a finire in quel cassetto. Se però si parla di Alpini, le antenne si raddrizzano, si legge con attenzione e si scopre così una piccola pergamena redatta dal Gruppo di Sappada in chissà quale occasione. Ma è interessante, fa riflettere e quindi abbiamo pensato di proporvela.



Chi è l'alpino:

L'ALPINO - ha una grande fede in Dio
 - ama la famiglia
 - ama il lavoro
 - ama la sua patria
 - ama la montagna
 - ama e custodisce la natura
 - è un uomo generoso
 - ha il senso del dovere
 - è un uomo sincero
 - fa dell'umanità la sua forza
 - è amico di tutti
 - ama l'allegria
 - è leale e schietto
 - è custode delle tradizioni e dei costumi
 - ha grande il senso dell'onore
 - è pronto alla difesa della patria
 - ricorda doverosamente i caduti
 - difende i valori della società
 - è esempio di altruismo
 - è legato alla propria bandiera
 - non scende a compromessi sui principi
 - è pronto ad aiutare i bisognosi ed i più deboli
 - è pronto al sacrificio
 - ha un forte senso civico
 - predilige l'amore e la pace
 - ama la verità e la giustizia
 - tramanda ai giovani la storia con l'esempio
 - e perchè no ...
 anche un buon bicchier di vino !

Ricordo Gruppo Alpini Sappada

Premeno, il Gruppo attivo per la Villa Comunale

Come da tradizione, anche quest'anno il Gruppo Alpini di Premeno ha offerto la sua opera di volontariato occupandosi della manutenzione del verde del parco Comunale che ospita la sua sede.

L'intervento si è realizzato anche con la collaborazione della locale squadra AIB e verrà ripetuto più volte durante il corso dell'anno al fine di assicurare che la comunità tutta possa godere di questa bella area verde - autentico patrimonio della comunità - per momenti di svago e riposo.

Gruppo Alpini di Premeno



Gnun, ramì dla cera spàlia,
 Tribulà dal mal cadù.
 L'è 'l Piemont ch'a dà a l'Italia
 soa pi bela gioventù !

Marcia dei coscritti piemontesi

Quella mulattiera dell'Intra...

Ogni iniziativa che riporta alla mente il Battaglione Intra e la sua storia solletica la nostra attenzione. L'ultima in ordine di tempo porta la firma del Gruppo di Macugnaga che ha ripulito, sistemato e riportato all'antico splendore la Mulattiera che porta al Passo del Turlo, realizzata dai nostri Alpini nell'estate del 1927. All'inaugurazione dell'opera e della targa che la ricorda - foto di Narciso Cattaneo, capogruppo di Mercurago - erano presenti il vessillo sezionale e il capo gruppo di Pallanza Renato Crivicich.



F.lli Borghini s.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

Tel. 0323 924520

Pulizia del torrente, servizio alla comunità

Nelle giornate 23, 24 e 30 marzo 2019 si è svolta a Verbania un'importante esercitazione di Protezione Civile in collaborazione tra le componenti del Coordinamento Regionale del Volontariato di Protezione Civile del Piemonte, il Corpo Antincendi Boschivi del Piemonte, l'Anpas Croce Verde di Gravellona Toce e il Comune di Verbania.

I volontari partecipanti sono stati più di 200 e sono stati impegnati nelle operazioni di pulizia d'alveo e manutenzione delle sponde del fiume San Bernardino, nel tratto compreso tra la foce e la briglia selettiva presente a monte del ponte dell'Amicizia. Sono state allestite 4 aree di cantiere in cui hanno avuto luogo le attività di taglio selettivo della vegetazione e pulizia, per agevolare il corretto deflusso delle acque. Il legname tagliato è stato accatastato in maniera ordinata ai piedi del ponte, mentre tutti gli arbusti e gli infestanti sono stati maciullati al momento da un cippatore.

Ai volontari della Sezione Intra è stato assegnato il settore posto ai piedi del ponte nuovo versante Intra, in direzione della foce del torrente. Un plauso particolare va ai 15 volontari che sono intervenuti e che con il loro lavoro hanno contribuito alla riuscita dell'intervento, ossia a Giacomo Lomazzi in qualità di coordinatore, Giorgio Zaganelli in qualità di Capo Squadra, Tino De Clementi, Biagio Bruno, Piermario Brunati, Fabio Betteto, Giancarlo Calzavara, Roberto Faccin, Mario Balarini, Gabriele Del Ponte, Paolo Fumagalli, Rosario Guercio Nuzio, Augusto Marinoni, Claudio Morandi e Marco Cardoletti. Questa è stata un'importante iniziativa di manutenzione idrogeologica che, oltre a mitigare e prevenire i rischi del territorio, ha consentito alla macchina dei soccorsi della Protezione Civile Piemontese di testare l'efficienza e la funzionalità di procedure, mezzi e attrezzature.

Rosario Guercio Nuzio



OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.

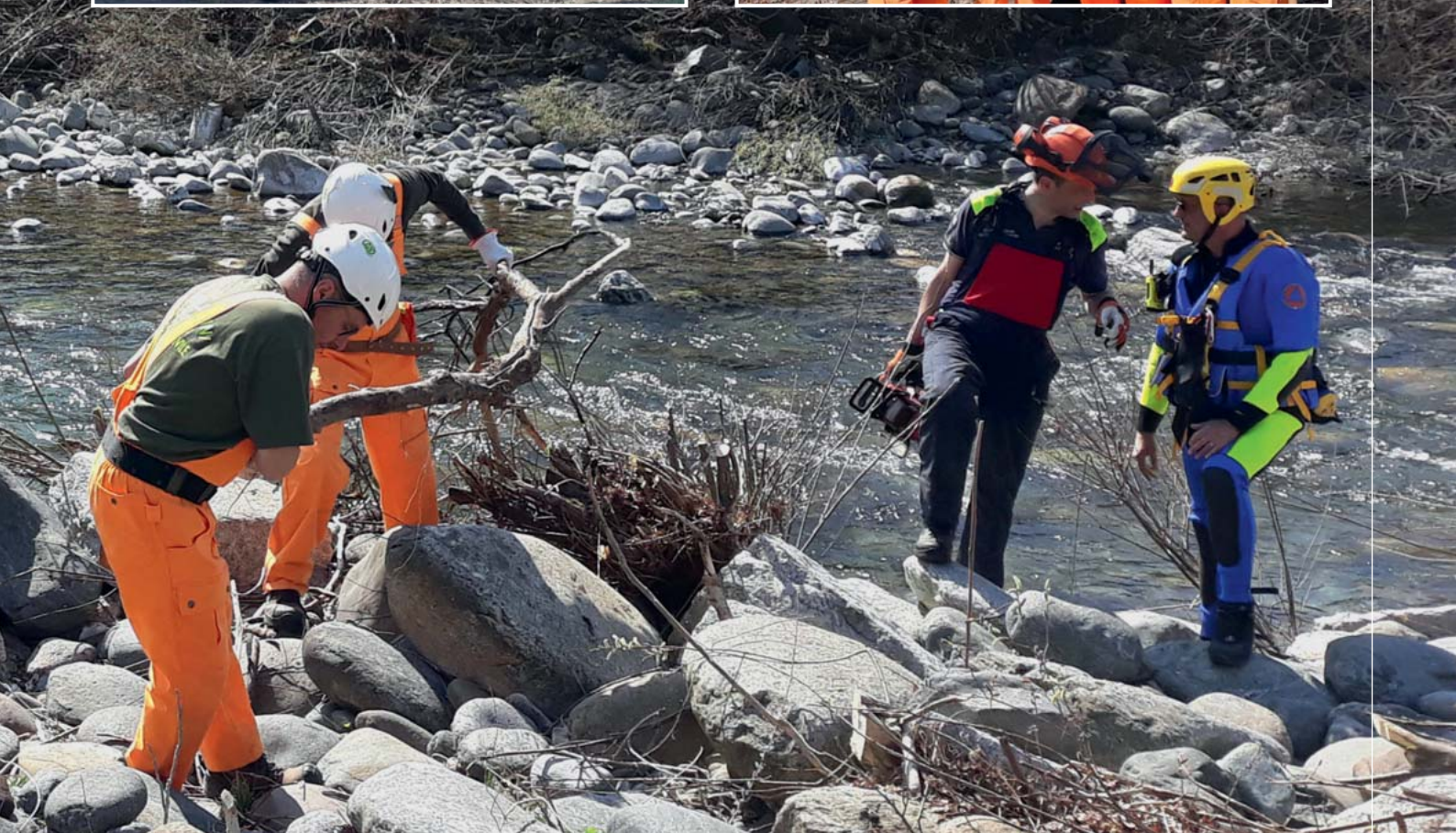


Officina Meccanica Piscetta
produzione barre filettate rullate e tiranti
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: info@piscettasrl.com

LA PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO



**DEVOLVIAMO
IL 5 PER MILLE**

**A FAVORE DELLA
PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale

84007650033

Un fiore contro gli abusi sui bambini

Ivolontari del Gruppo Alpini di Massino Visconti e del Gruppo Comunale Protezione Civile hanno aderito all'importante iniziativa "Fiori d'Azzurro", promossa a livello Nazionale da Telefono Azzurro ed insieme ai tanti cittadini ne hanno dichiarato il successo.

A fronte di una donazione, è stata offerta una composizione formata da tre piante di Calancola a fiore doppio, disponibili in 4 colori ed è stato distribuito materiale informativo.

Da 32 anni la Luce di Telefono Azzurro è un Faro per i Bambini e gli Adolescenti Vittime di Abusi e Violenza. Telefono Azzurro è da sempre in prima linea con il servizio di ascolto 1.96.96, chat, app e social network, per offrire supporto ed aiuto immediato. Diciamo NO a ogni forma di violenza sui bambini e adolescenti.

Telefono Azzurro è sceso in piazza a Massino Visconti nella giornata di sabato 13 Aprile come in oltre milleseicento piazze d'Italia: l'evento è stato promosso per portare all'attenzione di tutti un dramma che troppo spesso l'opinione pubblica finisce per dimenticare.

Un particolare ringraziamento va ai volontari Beatrice Pastore, Ezio Fornara, Alberto Rossi, Gianfranco Ragazzoni, Gildo Bianchi, Camillo Sartoretti, Giorgio Biolcati e Anastasio Albertinazzi, da parte del responsabile Fabrizio Ragazzoni: con il loro contributo infatti hanno permesso la riuscita dell'evento, insieme ai tanti cittadini che con le loro donazioni hanno sostenuto il piano di Sviluppo, di Ascolto e di Intervento in Difesa di Bambini e Adolescenti. Un grazie speciale a Patrizia di Telefono Azzurro e all'amministrazione comunale per il sostegno. Andiamo avanti uniti, perché nessun abuso, nessuna violenza subita da bambini e adolescenti rimanga inascoltata.

PAGINA A CURA DEL GRUPPO DI MASSINO VISCONTI



Al lavoro per Monte San Salvatore

Il Gruppo Alpini, in collaborazione con la Pro Loco, negli scorsi anni ha realizzato le Cucine presso l'area FesteGGiamenti Cà Giò a disposizione per Eventi e Manifestazioni. In questi anni siamo sempre stati attenti alle esigenze delle scuole, infanzia e primaria del paese, donando un specchio alla scuola dell'infanzia, un defibrillatore alla scuola primaria, che è a disposizione della comunità, sono stati donati anche libri e materiale didattico e non sono mancati anche contributi in denaro.

In occasione del ricordo della Grande Guerra ci siamo impegnati nel divulgare la storia ai ragazzi con video e un libretto informativo sugli Alpini, che i ragazzi si sono divertiti a colorare.

Abbiamo partecipato a Giornate Nazionali della Colletta Alimentare e raccolta fondi a favore di Telethon.

Ora il Gruppo sta collaborando al progetto di restauro del Monte San Salvatore assieme alla Pro Loco e all'Associazione Camelot: l'opera è sostenuta dal Comune, dalla parrocchia, dall'ufficio beni culturali della Diocesi ed è finanziata dalla Fondazione comunità novarese: il sogno che ci unisce è di far rinascere il Santuario e farlo tornare al "vecchio splendore".

«Vogliamo essere un punto di riferimento per la Comunità»

Domenica 10 Febbraio si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci iscritti al Gruppo Alpini di Massino Visconti: per l'occasione si sono tenute le votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo. Erano presenti parecchi soci, oltre alle autorità della sezione Intra, il Presidente Giampiero Maggioni e il Vicepresidente Maurizio Molinari.

Lunedì 18 Febbraio si è tenuto il primo consiglio per il neo eletto e riconfermato il Capogruppo Ezio Fornara, il Vicecapogruppo Segretario e Tesoriere Fabrizio Ragazzoni, i consiglieri Alberto Rossi, Aldo Fornara, Camillo Sartoretti, Celeste Guenzi, Gildo Bianchi, Gigi Ragazzoni, Giuliano Giovanetti, Paolo Ragazzoni, Renato Ruggeri e Santino Rossi.

Il consiglio si è messo subito all'opera per programmare le Attività del 2019 (Giornate

Benefiche, Adunata Nazionale a Milano, Festa di Gruppo, Giornata alle scuole ecc). L'entusiasmo e la voglia di far bene è tanta. La priorità del nuovo consiglio è far sì che il Gruppo Alpini di Massino Visconti continui ad essere un punto di riferimento per aggregazione e solidarietà.

E un grande grazie va a tutti gli iscritti!



Gruppo Pinerolo, tra ricordi e amicizia

Da qualche giorno controllo il meteo. Purtroppo l'esito è sempre quello: domenica 17 marzo ad Arenzano (Genova) poverà tutto il giorno. Sono titubante: il cuore mi dice di andare lo stesso, la mente suggerisce di stare a casa. Poi sento il campanellino del cellulare che mi avvisa dell'arrivo di un messaggio: è il caro amico Vernazza - «Ciao Renato, ci vediamo domenica?» - e la decisione è presa. Rispondo «Ciao Felice, domenica ci sarò!».

L'artigliere Felice Vernazza è la persona che annualmente organizza il Raduno del Gruppo Pinerolo in Liguria, e lo fa con tanta passione e tanto entusiasmo che proprio non me la sono sentita di dirgli che non ci sarei stato.

Domenica mattina alle 6 sono in macchina con il vessillo sezione, il giaccone sezione, un paio di pantaloni di ricambio (Gemona docet) e tanta voglia di rivedere i vecchi compagni e amici del Pinerolo. Non piove, spero e prego che sia così anche ad Arenzano. Alle 8.15 sono nel parcheggio del Piazzale del Mare di Arenzano: non solo non piove, ma c'è quasi il sole! Giove pluvio mi ha ascoltato...

Mi reco al parco di Villa Figoli des Geveys, che ora è sede dell'Accademia di Alta Formazione per l'Hotellerie di Bordo. L'ammassamento è nel meraviglioso parco della villa, già cantato da Giosuè Carducci per la sua bellezza, pro-

prio sul lungomare di Arenzano.

Qui gli alpini del locale gruppo hanno preparato una colazione per gli ospiti a base di focaccia e vino bianco. Saluto gli amici con i quali mi ritrovo ogni anno, tra loro c'è anche il Bertino, ex consigliere nazionale ANA.

Alle 10 alzabandiera con la presenza di ben cinque vessilli sezionali (Genova, Cuneo, Torino, Savona e Intra), 24 gagliardetti e parecchi artiglieri. Seguono gli interventi delle varie personalità presenti e quindi sfiliamo sul lungomare per recarci alla chiesetta di San Sebastiano, già cimitero della Marina, dove assistiamo alla Santa Messa.

Alle 13 tutti al Ristorante L'Officina per il pranzo. Con la truppa ci sono presenti ben quattro generali, tutti ex ufficiali del Pinerolo. Purtroppo non risponde all'appello il mio vecchio capitano Laganà, allora comandante dell'8a, ma risponde il generale Toniutti, amico da anni e sempre presente al nostro raduno, che nel lontano 1963 era capitano della 7a, sempre a Tolmezzo.

Pranzando, abbiamo fatto una lunga chiacchierata ricordano i bei tempi e anche il generale Zavattaro Ardizzi, già ufficiale del Battaglione Intra, che era allora comandante della Brigata Julia, alla quale noi del 1° Reggimento della Taurinense eravamo aggregati. Alle 16 si parte per il rientro. Grazie alpini, grazie per avermi regalato un'altra meravigliosa giornata.

Renato Cricovich





Un Trofeo Mezzalama "estremo"

Domenica 28 aprile si è disputata la XXII edizione del Trofeo Mezzalama, la gara scialpinistica più prestigiosa al mondo, che si svolge lungo i ghiacciai valdostani del Monte Rosa con partenza da Cervinia e arrivo a Gressoney La Trinité dopo circa 45 chilometri. La competizione è prevista con cadenza biennale e con la partecipazione di 300 squadre di tre atleti ciascuna.

Quest'anno, purtroppo, le condizioni meteo estreme con forte vento (80 km orari circa) e le temperature molto basse (-20° sottozero) hanno costretto gli organizzatori a ritracciare il percorso escludendo il passaggio sui tre quattromila normalmente previsti.

La classifica generale non ammette dubbi circa le enormi difficoltà incontrate dai concorrenti: infatti su 279 squadre partenti di 18 nazioni, soltanto 178 hanno regolarmente tagliato il traguardo.

Il nostro GSA è stato ufficialmente rappresentato da due squadre:

GSA INTRA: Giacomo Luvini, caposquadra, Fabio Cappelletti e Imerio Piana che, dopo il primo cancello del Colle del Breithorn, pur essendo in ottima posizione (18esimi) hanno dovuto abbandonare a causa di problemi di ipotermia.

GSA INTRA 1: Ivan Volpone, caposquadra, Fausto Zanini e Stefano Tofolet che hanno ottenuto il 74° posto in 8.10'35".

Inoltre deve essere evidenziata l'eccellente prestazione del nostro socio aggregato Cristian Minoggio che, in squadra con due atleti svizzeri, ha ottenuto un brillantissimo ottavo posto in 5.44'50".

Al via anche due altri nostri atleti che hanno gareggiato inseriti in altrettante squadre e hanno ottenuto i seguenti piazzamenti: Luca Ceresoli 78° e Angelo Sergio 116°. Complimenti a tutti.

Giancarlo Dattrino

Tricolori ANA di Scialpinismo, l'Intra c'è

Nei giorni 2 e 3 marzo di è disputato ad Oropa (Bi), organizzato dalla Sezione di Biella, il 42° Campionato Nazionale ANA di scialpinismo.

L'impegno e la tenacia degli alpini biellesi e

dei tecnici della Commissione Sportiva Nazionale dell'ANA, hanno permesso di effettuare l'importante evento nonostante le condizioni non ottimali di innevamento.

Sabato 2 marzo alla cerimonia di apertura del Campionato erano presenti il presidente nazionale ANA Sebastiano Favero, il vicepresidente Mauro Buttigliero, alcuni consiglieri nazionali, i componenti della Commissione Sportiva Nazionale, il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino (artigliere alpino) e il sindaco di Biella Marco Cavicchioli. Ventiquattro i vessilli sezionali, numerosi i gagliardetti di Gruppo.

La nostra sezione nelle due giornate era rappresentata dal presidente Gian Piero Maggioni e dal sottoscritto. Domenica mattina la Sezione Intra, nonostante le defezioni dell'ultima ora (tre squadre non si sono presentate), ha partecipato con due squadre di alpini che con un buon comportamento hanno ottenuto il 28° posto con Angelo Sergio e Giorgio Milani e il 51° con Matteo Nicetto e Diego Vinzia, consentendo alla Sezione di occupare la 12a posizione finale su 21 classificate.

Giancarlo Dattrino



Rovegro, nel ricordo dello "zio Gé"

Domenica 26 maggio ha avuto regolare svolgimento il classico "Memorial Alpini Andati Avanti", corsa in montagna organizzata dal Gruppo Alpini di Rovegro, quest'anno dedicata al socio Giosuè Fantoli che pochi mesi fa ha raggiunto il Paradiso di Cantore. Nutrita e qualificata la truppa al via, che dopo un ricordo dello scomparso "zio Gé" e una foto dei famigliari commossi e feici, ha affrontato gli otto km di saliscendi sui sentieri del Monte Castello; combattuto il finale che ha visto prevalere nella classifica assoluta Cristian Minogio (per altro reduce da una bella prestazione ad Ornavasso al mattino) su Alberto Gramegna e il vincitore dello scorso anno Ivan Fantoli. Da segnalare per il trofeo Alpini Soci ANA il successo dell'inossidabile Angelo Sergio (comun-que terzo assoluto) e per il gentil sesso la vittoria di Daniela Bergamaschi.

Dopo le premiazioni, una ghiotta polentata ha esaltato e soddisfatto il palato e la fame di atleti e dei numerosissimi amici e paesani, per una serata conclusa alla grande da quattro stupendi amici fisarmonicisti. Il nostro Grazie dal profondo del cuore a tutti i presenti e appuntamento per tutti alla undicesima edizione.



Il Vallana

CAI, lo storico traguardo di Alberto Bonzanini

Ogni traguardo raggiunto è importante, ma ce ne sono alcuni che meritano di essere celebrati più di altri. Senza eccessiva enfasi, come consuetudine alpina, ma con il giusto rilievo. Uno di questi traguardi lo ha tagliato l'Alpino Alberto Bonzanini del Gruppo di Bée: da 75 anni, infatti, Alberto è socio del CAI Club Alpino Italiano e protagonista principe della storia della Sezione Verbano-Intra. A sottolineare l'impegno associativo di una vita, è arrivata anche la lettera del Presidente Generale del CAI Vincenzo Torti. E noi ve la proponiamo aggiungendo i nostri complimenti ad Alberto.

Caro Alberto, anche se sono certo che la tua Sezione avrà già avuto modo di ricordare e festeggiare la tua lunga appartenenza al nostro caro Club Alpino Italiano, ho ritenuto che, in questo anno per te particolarmente significativo per l'acquisizione del settantacinquesimo bollino, fosse doveroso, anche da parte del Presidente Generale, esprimerti la riconoscenza e la stima di tutto il sodalizio per questa tua fedeltà.

Se è vero, come scrive Italo Calvino, che «le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone», è ancor più vero che, a rendere forti le associazioni sono le donne e gli uomini che in esse, con impegno, esprimono entusiasmo e capacità. Sono certo che questa tua ininterrotta e convinta appartenenza sia stata veramente l'occasione per esprimere le tue doti e ti abbia consentito di affrontare al meglio le circostanze della vita.

Una ragione in più, quindi, per continuare a far parte di questa grande Famiglia.

Da parte mia e di tutto il Club Alpino Italiano un grazie sincero e gli auguri più belli.

Vincenzo Torti
presidente generale CAI



Battaglia di Arona, per non dimenticare

La città di Arona ha celebrato l'anniversario della Battaglia di Arona settantaquattro anni dopo l'accaduto. Era il 14 aprile 1945, a undici giorni dalla Liberazione, quando 14 partigiani e 3 civili persero la vita durante uno scontro con i nazifascisti. Quella che doveva essere una battaglia da vincere, finì per tramutarsi in un massacro. I funerali si tennero il 17 aprile, tre giorni dopo, e alla cerimonia parteciparono oltre settemila persone che sfilarono in un corteo silenzioso dalla chiesa parrocchiale sino al cimitero, accompagnando le bare dei caduti. Molti partigiani però si salvarono, alcuni feriti, e testimoniarono le azioni messe in atto quel giorno.

Nel Mausoleo del cimitero principale di Arona, che ospita le spoglie dei caduti delle guerre, si è tenuta la commemorazione alla presenza degli Alpini e dei Gagliardetti dei Gruppi di Arona e Mercurago. Il corteo, preceduto dalla Nuova Filarmonica Aronese, ha percorso il viale principale dove è stata deposta una corona e si sono tenuti i discorsi. L'Amministrazione comunale era rappresentata dal vicesindaco Federico Monti, dall'assessore Monia Mazza e dal presidente del Consiglio comunale Tommaso Marino.

«Siamo qui a ricordare un atto criminale compiuto dalle SS nei confronti di ragazzi che si battevano per difendere la Patria e i suoi valori. Questo deve servire da monito da tramandare ai più giovani, proprio per non dimenticare» ha affermato Monti dopo aver letto, uno per uno, i nomi dei caduti.

Lino Caputi, presidente dell'Anpi Aronese, ha ricordato alcuni momenti di quel tragico conflitto. Nel salone Merzagora è stata poi allestita la mostra "74° della Battaglia di Arona - Tra più fuochi. La



storia degli Internati Militari Italiani 1943 - 1945": realizzata dall'associazione "Stella Alpina" di Pombia, tratta da documenti raccolti presso l'Archivio storico comunale e la sezione ANPI locale. La mostra ha ospitato anche "Venti mesi tra i reticolati", sessanta disegni realizzati con mezzi di fortuna da un internato sulla vita e la morte nel campo di prigionia. Nel pomeriggio Pietra De Blasi ha presentato il suo libro "Scorze di patate", una testimonianza sulla vita degli internati militari durante la prigionia. Presentazione che è stata ripetuta per gli studenti del liceo Enrico Fermi tre giorni dopo. Giovedì 25 aprile la cerimonia dell'anniversario della Liberazione è stata programmata sul lungolago, in largo Garibaldi, davanti alla lapide ai partigiani trucidati: il corteo ha poi raggiunto il monumento ai Caduti in Piazza de Filippi dove si sono tenuti gli interventi del Sindaco e dell'Anpi.

Franco Filippetto



PERA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



Inverio, nuovi incontri tra Alpini e scuole

La nostra iniziativa "Gli Alpini a scuola" continua e così giovedì 21 marzo e mercoledì 3 aprile gli Alpini di Inverio si sono nuovamente incontrati con gli alunni della terza media.

Nel primo incontro l'amico Armando (il nostro storico) ha affrontato l'argomento della Resistenza in quanto la domenica successiva, il 24 marzo, era in programma la commemorazione dell'eccidio di San Marcello. L'argomento è stato trattato senza essere politicizzato, ma in maniera storica mettendo in risalto i diversi ruoli dei protagonisti di entrambe le fazioni, ma soprattutto i ruoli delle donne (le staffette) e dei giovani, anche minori, che sono stati loro malgrado coinvolti in problemi che dovevano essere riservati ai "grandi".

Armando ha toccato gli argomenti della libertà, degli ideali (che in sé sono pacifici, ma è la storia che è violenta) e poi, su spunto di una professoressa, ha parlato di democrazia spiegando che si è lottato per ottenerla, sono morti in tanti ed ora che c'è non bisogna ignorarla, ma esserne partecipi, condividendo i momenti più importanti a partire dal voto, spesso ignorato, ma che è la fonte principale per esprimere il proprio pensiero eleggendo delle persone che ci rappresentano.

Le immagini e i filmati scelti da Armando sono spesso degli inediti e sono stati seguiti con molta attenzione dai ragazzi che al termine hanno fatto i loro interventi condividendo le risposte con i loro professori.

Gli argomenti dell'appuntamento del 3 Aprile sono stati le Foibe e l'Olocausto, quest'ultimo già condiviso con gli alunni dell'anno precedente. Armando ha trattato l'argomento con fotografie e filmati drammatici e veri, non manipolati, ed i ragazzi hanno visto il tutto in maniera composta ed in silenzio. Sono stati messi in evidenza l'egoismo e il sadismo dell'uomo che a fronte di un suo "ideale" di razza superiore ha eliminato in vari e atroci modi milioni di persone, prima i più piccoli e i più vecchi, perché non produttivi, poi tutti gli altri dopo averli sfruttati.

L'argomento delle Foibe è stato trattato in modo diverso, più sotto l'aspetto vendicativo da parte delle popolazioni slave, ma anch'esso



L'angolo della poesia

IL MONDO OGGI

**Il mondo è cambiato
e tutto sa di annoiato.**

*Abbiamo smesso direttamente di parlarci
che è diventato difficile anche amarci.*

**La famiglia un tempo luogo di aggregazione
ora è diventato luogo di gran confusione.**

*Il ricordo del passato è stato dimenticato
e così come pure quello che si è imparato.*

**I genitori e tutti noi non sappiamo più ascoltare
e i giovani son tutti frenetici e non sanno più aspettare.**

*Il futuro è difficile da pronosticare,
ma tutti insieme un passo indietro dobbiamo fare.*

**Essere più umili e dialogare
per far sì che tutto ritorni a migliorare.**

*Il domani è nelle nostre mani,
ritorniamo ad essere più umani.*

Pietro Tognara

nella sua drammaticità: come nell'Olocausto spesso sono stati uccisi bambini innocenti e intere famiglie non in guerra con nessuno e non si può neppure parlare di "effetti collaterali", ma di scelte volute nella loro drammaticità e violenza. Sono episodi accaduti nel passato e che ancora oggi succedono e continueranno se gli uomini non placano il loro egoismo e la loro sete di potere. Dobbiamo rispettarci pur con idee politiche e religiose diverse, come pure diverso può essere il colore della pelle, perché siamo tutti esseri umani. Armando ha sottolineato questi aspetti: il passato non va dimenticato per quello che è stato, ma ci deve servire a monito per il futuro, per cercare di non commettere più gli stessi errori. Noi Alpini con questi incontri nella scuola cerchiamo di far riflettere gli alunni su quanto successo, ma contemporaneamente risvegliare quei valori che si sono "assopiti" come il rispetto per le persone e le cose, l'amore per il proprio Paese e altro ancora. Valori che dovrebbero essere insegnati già nell'ambito familiare, cosa che purtroppo in tanti casi non accade. Gli alunni hanno partecipato in silenzio a questa lezione di storia e - non penso per timidezza - non hanno posto domande: credo sia per il "rispetto" di quello che hanno visto e che tutti noi vorremmo che non accadesse più. Salutando gli alunni ed i professori ci siamo dati l'arrivederci per nuovi incontri e per nuove collaborazioni.

Pietro Tognara



DITTA
F.lli CHIESA
S.N.C.
di Sirio & Rinaldo Chiesa
P. IVA e C.E.: 00116090036
C.C.I.A.A. Novara 98042
Reg. Isella
S. Bernardino Verbano
Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti
in alluminio**

**Costruzioni
in ferro**

**Lavorazioni
su misura**

www.fratellichiesa.it

LE NOSTRE STORIE (aggiornate al 10 giugno)

SONO ANDATI AVANTI

SEZIONE INTRA

GRUPPI DI SAN MARTINO E CAMBIASCA

È andato avanti l'Alpino **Danilo Paris**, già segretario e tesoriere della Sezione Intra.

GRUPPO DI AURANO

È mancato il signor Carlo, papà del Socio **Giovanni Denti**.

È andato avanti il Socio **Roberto Sarsilli**.

GRUPPO DI CAMBIASCA

È mancata la mamma del Socio Alpino **Maurizio Balestroni**.

GRUPPO DI LESA SOLCIO

È andato avanti il Socio **Renzo Padulazzi**.
È andato avanti l'alpino **Giuseppe Conterio**, uno dei decani del Gruppo.

GRUPPO DI MEINA

Il Gruppo piange la scomparsa di **Mons. Giovanni Battista Moretti**.

GRUPPO DI NEBBIUNO

È andato avanti il Socio Alpino **Dario Costa**.

GRUPPO DI SOMERARO

È mancato Annibale, fratello del capogruppo **Roberto Bolla**.

GRUPPI DI SUNA E CAMBIASCA

È mancato il signor Alberto, papà del Socio Alpino **Maurizio Verrì** e suocero del Socio **Ulderico Veit**.

GRUPPO DI TRAREGO

CHEGLIO VIGGIONA

È mancato la signora Jolanda Belloni, moglie del socio aggregato **Giovanni Borsetta**.

Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.

SCARPONCINI

GRUPPO DI MEINA

Il vecio **Beppe Brovelli**, 87 anni, è diventato bisnonno: la nipote Paola, ha dato alla luce Ginevra.

Addio al Generale Iroso

Non accade certo tutti i giorni che un quotidiano come il Corriere della Sera dedichi un articolo ad un mulo. Ma stavolta è successo. Il 30 aprile Massimo Gramellini ha riservato la sua rubrica di prima pagina - *Il Caffè* - a Iroso, l'ultimo mulo degli Alpini. Ci sembra giusto riproporre quell'articolo, segnalatoci da Andrea Poletto, per salutare Iroso e tutti i muli alpini.

Il generale Iroso, matricola 212 della disciolta Brigata Cadore, ci ha lasciati ieri. Aveva 120 anni, ma per quelli come lui un anno ne vale tre. Era quasi cieco, acciaccato dal logorio di un'esistenza generosa. Alpino di antica tempra, sempre in prima fila quando

si trattava di inerparsi sui sentieri di montagna per portare a termine una missione in cui fossero richieste la sua pazienza, la sua disciplina e, diciamo pure, la sua cocciutaggine. Aveva patito la pensione come un affronto. Si era visto sorpassare da forze più fresche, ma non necessariamente più affidabili. Lo avevano consolato l'affetto dei commilitoni, che continuavano a invitarlo a ogni ricorrenza, e quello di Gigliola, la sua compagna, a cui aveva delegato le redini della gestione familiare: persino per strada la seguiva come un'ombra. Il generale Iroso aveva bagnato la sua morte con due giorni ininterrotti di lacrime. Per consolarlo, già in

tarda età gli amici gli avevano presentato una creatura giovane ed esotica fin dal nome, Winie. E lui, come spesso accade, se n'era scandalosamente innamorato. Alla sua maniera, paziente e cocciuta.

Da ieri Winie è rimasta sola, ma non da sola a rimpiangerlo. Tutti gli alpini sono in lutto, e tutto il Veneto, a cominciare dal presidente Zaia, che gli ha dedicato un post struggente: «Il generale Iroso non è morto, è andato avanti». È incredibile quanto affetto e quanta gratitudine abbia seminato nella sua lunga vita tra gli esseri umani. Forse perché era un mulo.

Massimo Gramellini

GRUPPO DI PREMENO

E' arrivato Luca, secondo nipote del Socio **Andrea Bosotti**.

GRUPPO DI SUNA

E' nato Sean, ottavo nipote del capogruppo **Giorgio Zaganelli**.

Ai nuovi arrivati e alle loro famiglie gli auguri di tutta la Sezione.

ANNIVERSARI

GRUPPO DI ARONA

Il Socio **Giorgio Ceccareli** e la gentil consorte Maria Assunta hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio.

Ai Soci e alle loro famiglie gli auguri di tutta la Sezione.

Trarego piange Paolo



È andato avanti - a solo 42 anni, vinto da un male incurabile, il Socio e Tenente Alpino Paolo Tommasini, nipote dei Soci Alpini Bruno, Mauro e Giorgio Tommasini, nipote della Socia Aggregata Margherita Tommasini e cugino del Socio Alpino Davide Coretta. Alla famiglia l'abbraccio del Gruppo e della Sezione tutta.

Feste Alpine, le nuove date

Il calendario delle Feste Alpine che abbiamo pubblicato sul numero precedente del nostro giornale riportava una inesattezza e inoltre si sono aggiunte altre date da ricordare, dopo la decisione presa dai rispettivi Gruppi. Ecco:

GRUPPO DI STRESA

La Festa Alpina di Gruppo con 90° Anniversario di Fondazione si svolgerà sabato 13 e domenica 14 Luglio.

In occasione dell'evento, sabato 13 si svolgerà il Concerto della Fanfara della Sezione Intra.

Ad aprire invece i festeggiamenti sarà invece uno spettacolo che si svolgerà al Palazzo dei Congressi di Stresa la sera di sabato 6 Luglio.

GRUPPO DI INVORIO

La Festa Alpina di Gruppo si svolgerà domenica 28 Luglio.

GRUPPO DI ARIZZANO

La Castagnata di Gruppo si svolgerà domenica 20 Ottobre.

Gruppo di Bée, una primavera di emozioni

Piccola storia di un incontro speciale: dal 9 al 13 maggio, il Gruppo di Bée ha ospitato presso la propria sede gli Alpini del Gruppo San Bortolo di Savegnago, Sezione di Vicenza, che hanno sfilato all'Adunata del Centenario a Milano. È stato un bellissimo momento di aggregazione anche perché tra alcuni Alpini di questo Gruppo e quelli di Bée diventata consuetudine ritrovarsi ogni anno, dopo essersi conosciuti in occasione dell'ultima Adunata svoltasi a Cuneo. Una cena conviviale e lo scambio dei guidoncini e di altri regali, ha sigillato una volta di più questo connubio. Arrivederci a presto, cari amici vicentini, e grazie della vostra amicizia e generosità.



Voltando pagina, sabato 8 giugno presso la casa degli Alpini di Bée, si è svolta la seconda edizione della 5K Fast Trail che ha visto 51 partecipanti pronti a sfidarsi lungo un percorso misto terra-asfalto. Ancora una volta il gruppo Alpini Bée, guidato dal capogruppo Alessandro Airoidi, ha dato prova di come l'unione, l'organizzazione, il lavoro e la passione, possono divertire e far divertire. Uno speciale ringraziamento a tutti gli sponsor, che hanno contribuito a rendere migliore l'organizzazione della manifestazione.

Il Gruppo di Bée

Le uscite del Vessillo Sezionale

data	località	manifestazione
2 marzo	Oropa (Bi)	Campionato ANA di Scialpinismo
17 marzo	Arenzano(Ge)	Raduno Gruppo Pinerolo
30 marzo	Arizzano	Funerale ex Consigliere Danilo Paris
4 aprile	Verbania	S. Messa Precetto "Interforze"
19 aprile	Intra	Assemblea dei Capigruppo
25 aprile	Intra	Cerimonia Festa della Liberazione
10-12 maggio	Milano	92a Adunata Nazionale
19 maggio	Cavaglio S.D.	30° Anniversario di Fondazione e Raduno Gruppi Valle Cannobina
2 giugno	Rovegno	90° Anniversario di Fondazione
2 giugno	Verbania	Celebrazione Festa della Repubblica
2 giugno	Macugnaga	Raduno Gruppi di Valle Sez. Domodossola
5 giugno	Verbania	205a Festa dell'Arma dei Carabinieri
9 giugno	Pala	Raduno Intersezionale al Memoriale

ABBEVERATA MULI

Ricordiamo che è ancora aperta la sottoscrizione per i progetti ANA a favore dei terremotati e che la Fanfara Sezionale ha bisogno di un importante sostegno.

MEMORIALE

Sig. Rabattoni Guido 100 euro

SEZIONE

N. N. 30 euro

1° RAGGRUPPAMENTO

Sig. Tabarini Gilberto 100 euro

PROTEZIONE CIVILE

Sig. Mina Massimo 50 euro

GIORNALE SEZIONALE

Giancarlo e Fiorenzo Pedroni per 100 euro

papà Sergio e mamma Luigia Minoletti che hanno festeggiato 60 anni di matrimonio

AZIENDA VITIVINICOLA
Cantamessa

Bionzo-Costigliole d'Asti
www.cantamessavini.it

S.a.f.
**holiday
tour**
AGENZIA VIAGGI E TURISMO
NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

Andrea Adorno, una storia esemplare

Molti gli Alpini e i civili che si sono ritrovati la sera del 4 Aprile scorso alla sede dello storico Circolo Volta di Milano aderendo all'invito del Presidente del Comitato per il Centenario dell'ANA, nell'ambito dell'iniziativa "Avvicinandosi l'Adunata", a presenziare ad un incontro commovente per non dire affettuoso con il Sergente Maggiore Andrea Adorno, decorato di Medaglia d'Oro al Valore Militare dal Capo dello Stato il 4 Novembre 2016.

Adorno era nel 2010 in forza come Caporal Maggiore Capo, alpino-paracadutista e ranger, al 4° Reggimento Alpino "Monte Cervino", Esercito Italiano.

Adorno è un uomo, soldato e alpino, in una bella divisa d'ordinanza e appare, con mio sollievo, in forma fisica eccellente mentre descrive la sua esperienza con parole semplici e appropriate. È un uomo giovane e fisicamente prestante (non evidenzia menomazioni) e si intuisce che oltre le parole appropriate e la pacatezza con cui le esprime c'è una persona forte e determinata, in sintonia con quello che ha fatto in battaglia, in "quella" battaglia del 16 Aprile 2010 in Afghanistan.

Presentato dal moderatore della serata e da un esperto di storia e di vicende militari, Andrea racconta la sua storia di militare volontario: Adorno è siciliano, nato nel paese di Belpasso presso Catania il 7 Maggio 1980 e racconta che a diciotto anni decide, nel pieno di un periodo difficile in cui ha perso il padre cui era molto legato, di far domanda

al locale distretto militare per iniziare la sua vita da soldato. La domanda viene accettata e Adorno viene preso in forza nell'Aprile 1999 al Reggimento Addestramento Volontari di Montorio Veronese.

Dopo un duro addestramento, domanda ai selezionatori di specialità di entrare a far parte del Battaglione Alpini Paracadutisti "Monte Cervino". Altre prove, altre selezioni e la domanda viene accettata. Arriva così al Centro di Addestramento Alpino della caserma Testa Fochi di Aosta per un periodo di studio, di marce in formazione a stretto contatto di gomito di cui Adorno intuisce l'utilità per consolidare solidarietà e compattezza del gruppo, di marce in montagna sempre più dure, di conoscenza e uso delle armi in dotazione. Addestramento che prosegue poi nella sede del Battaglione a Bolzano.

Il passo successivo è l'addestramento alla Scuola militare di paracadutismo di Pisa, dove nel plotone Alpini supera senza problemi le prove fisiche, il corso "palestra" e anche i lanci veri e propri necessari per il conseguimento del brevetto.

Non passa molto tempo tra il ritorno a Bolzano e la successiva partenza per la Bosnia, destinazione Sarajevo, in una operazione di *peace-keeping* dell'Unprofor, durante la quale i "giovani" del Battaglione entrano in contatto con la dura situazione della popolazione, uscita da mesi terribili di guerra civile.

È l'anno 2000 e il "Monte Cervino" diventa Battaglione "Ranger", cioè reparto di fanteria leggera aviotrasportato e paracadutabile addestrato ad operare in condizioni ambientali molto difficili e complesse. E Adorno ricorda che anche in questa circostanza ci sono state esercitazioni e prove durissime da superare, compresa una solida preparazione morale riguardante l'atteggiamento nei confronti del proprio gruppo d'azione, la sua compattezza, la partecipazione alle attività degli altri componenti, perché la vita di ognuno è legata a quella degli altri e ai comportamenti dei singoli.

Seguono quindi molte missioni di *peace-keeping* in Iraq e in Afg-



nistan, dal 2002. In Iraq per i pattugliamenti nei villaggi e lungo le strade nella zona di Nassiriya (per noi tristemente famosa) e i ponti sull'Eufrate, in un territorio difficile e ostile, in collaborazione stretta con le forze speciali. E proprio in una di queste missioni Adorno riceve un "elogio" per il comportamento, che recita così: *"Caporal maggiore scelto del plotone ranger si è distinto nello svolgimento del proprio incarico con encomiabile ed altissimo senso del dovere e della disciplina... Impegnato in molteplici ed estenuanti incarichi operativi ha dato inconfutabile prova di generosità senza risparmio di energie, ha contribuito in maniera fondamentale alla sicurezza ed al buon esito delle missioni affidate al plotone. Splendido esempio di ranger..."* Tal-lil (Iraq), 21 marzo 2005.

Il 16 luglio 2010 il reparto alpini-paracadutisti di cui Adorno fa parte viene elitrasmato in un villaggio afgano, Bala Morghab, nella zona di Herat, lungo il fiume Morghab, per una missione a copertura di altri reparti impegnati nella ricerca di ostili. Ad un certo punto i militari italiani e afgani sono investiti da intenso fuoco ostile e si attestano in posizione di difesa, i ranger a protezione del reparto operativo avanzato che ripiega con un collega seriamente ferito. Adorno con arma pesante si frappone quindi tra i nemici e la squadra in ripiegamento e continua il fuoco e tiene la posizione anche quando si accorge che una pallottola nemica gli ha trapassato la coscia, continua a sparare con i colleghi del suo plotone fin quando la squadra in ripiegamento non raggiunge una posizione di sicurezza. Solo allora Adorno si accascia e viene soccorso dal medico del plotone e successivamente caricato su un elicottero sopraggiunto mentre si attiva la procedura di disimpegno e di evacuazione dei reparti dal teatro dello scontro.

È in quel momento che Adorno, mentre viene portato via, capisce con rammarico che non sarebbe mai più stato operativo con i suoi compagni, i suoi "fratelli", come li chiama.

Dopo una prima medicazione e il sopraggiungere di una seria emor-

ragia Adorno viene trasferito in ospedale e sottoposto ad intervento. Segue un lungo periodo di degenza in Italia al Celio e di riabilitazione, con il ritorno alla famiglia, a Catania. Adorno viene poi assegnato ad un Reggimento di fanteria di stanza in Sicilia. Terminata la riabilitazione, gli viene chiesto di partecipare alle attività del Gruppo Sportivo Paraolimpico dell'Esercito e ottiene buoni risultati nelle gare di atletica, nei 400 e nei 1.500 metri, e nel nuoto.

Dopo molto tempo viene informato dai superiori che deve recarsi a Roma per ricevere la Medaglia d'Oro al Valor Militare dal Presidente della Repubblica. La motivazione della MOVVM attribuita ad Adorno il 4 Novembre 2016 nel corso della cerimonia all'Altare della Patria dal Presidente Giorgio Napolitano (unica attribuita ad un militare vivente), se si legge tra le righe delle formule ufficiali, è veramente da brivido. "Caporal Maggiore scelto, alpino-paracadutista, nel corso dell'operazione Maashin IV, mirata a disarticolare l'insurrezione afghana, conquistato l'obiettivo, veniva investito con la sua unità da intenso fuoco ostile. Con non comune coraggio e assoluto sprezzo

del pericolo, raggiungeva d'iniziativa un appiglio tattico dal quale reagiva con la propria arma all'azione dell'avversario. Avvedutosi che il nemico si apprestava a investire con il fuoco i militari di un'altra squadra del suo plotone, non esitava a frapporsi fra essi e la minaccia interdicensene l'azione. Seriamente ferito a una gamba, manteneva stoicamente la posizione garantendo la sicurezza necessaria per la riorganizzazione dell'unità.

*Fulgido esempio di elette virtù militari.
Bala Morghab, Afghanistan, 16 luglio 2010."*

Quando Andrea Adorno finisce di parlare, tutti i presenti si alzano in piedi e gli rivolgono un caloroso applauso, carico di affettuoso rispetto e gratitudine.

Abbiamo ascoltato un uomo particolarmente maturo e di notevole capacità di riflessione e intuizione, con tratti di umanità e modestia davvero importanti.

Ha colpito in particolare una frase ricorrente del suo discorso: «Non ho fatto niente altro di più di ciò che in quella difficile situazione doveva esser fatto». E l'altra: «Quella medaglia è di tutti coloro che si sono trovati in quella pericolosa operazione, perché tutti i ragazzi del plotone avrebbero fatto la stessa cosa».

Come anche ha colpito il suo sottolineare l'importanza e il conforto di operare in un gruppo molto compatto e solidale nell'interesse e la salvezza di tutti. Un sentimento, questo, che gli Alpini ben conoscono.

E il 10 Maggio, alla commovente cerimonia dell'Alzabandiera in piazza Duomo di Milano che ha aperto ufficialmente la grande Adunata del Centenario dell'ANA, il Comandante delle Truppe Alpine Generale Berto ha voluto essere accompagnato in formazione proprio da Andrea Adorno.

Alpini sempre, Viva gli Alpini! E VIVA L'ITALIA !

Testo e foto di Roberto Rescalli

Stresa, la pulizia del parco di Villa Ducale

Come è ormai tradizione, ogni anno in primavera il gruppo di Stresa effettua la pulizia del parco della Villa Ducale, che ospita il Centro Studi Rosmini.

Si è incominciato al mattino presto armati di falci, rastrelli e forbicioni: si è dato inizio al taglio delle siepi, alla potature delle piante e al relativo sgombero immediato dei rami tagliati e degli scarti.

Non è mancato il solito momento di pausa dedicato alla merenda e a un buon bicchiere di vino.

Un grazie agli alpini volontari che sono intervenuti e che hanno contribuito a rendere ancora più bella che è patrimonio della nostra città.

Il Gruppo di Stresa



Suna, dal Buon Rimedio l'abbraccio a Don Egidio

È una piccola festa, lo sappiamo, ma ha in sé tanti pregi e quest'anno anche un valore aggiunto in più. Salire ogni anno all'Oratorio del Buon Rimedio, sulla strada che porta a Cavandone è un po' come fare un tuffo nel passato, nella tradizione, e par di recuperare qualcosa che ormai sembra sfuggito. Quello che è nato molti anni fa come pellegrinaggio degli abitanti di Suna, è divenuto oggi un momento di riflessione per gli Alpini che dedicano al cerimonia ai loro compagni andati avanti ed è l'occasione per ritrovare il valore profondo delle piccole cose. Chi sale per assistere alla Santa Messa, per cantare, per partecipare lo fa con la stessa voglia di stare insieme dei sunesi di allora ed è bello che sia così. Anche l'occhio viene appagato da uno scorcio sulla natura splendida del Lago Maggiore, l'atmosfera dell'Oratorio è al tempo stesso sacra e familiare, ed è la qualità della partecipazione - più ancora della quantità - a rendere l'appuntamento più coinvolgente.



Quest'anno, come dicevamo all'inizio, c'è stato anche un valore aggiunto: noi Alpini del Gruppo di Suna abbiamo voluto infatti salutare in maniera ufficiale il nostro cappellano Don Egidio Borella, che da settembre lascerà la Parrocchia di Madonna di Campagna perché chiamato dal vescovo di Novara a prestare il suo servizio a Cerano. A fine celebrazione, abbiamo donato a Don Egidio una semplice pergamena, poche parole ma dal significato profondo per noi: «*Ora cambi orizzonte e, anche se vedrai le tue montagne un po' più da lontano, sappiamo che non perderai il tuo spirito Alpino. Grazie Don Egidio*». L'abbraccio che Beppe e Don Egidio si sono scambiati sull'altare è stato l'abbraccio di tutti noi Alpini ad un amico che se ne va, che porteremo sempre nel cuore e che contiamo di avere presto di nuovo tra noi, magari già il prossimo anno e perché no? proprio qui, alla Festa di Primavera all'Oratorio del Buon Rimedio.

Paolo Broggi

foto di Rolando Giordani e Angelo Pavan



La nuova mail del Centro Studi

Il Centro-Studi ANA della nostra Sezione ha un nuovo indirizzo email: csana.intra@gmail.com

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Sergio Pedretti (segretario), Riccardo Sacchi, Alberto Zanetta
e-mail: giornale.intra@gmail.com

Redazione e Amministrazione
Ass. Naz. Alpini Sezione Intra

Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa

Studio Colore & Press Point - Abbiategrosso (Mi)

Di questo numero sono state tirate 2.200 copie

Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u moeur* n° 210 del mese di settembre 2019 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **27 agosto 2019**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: giornale.intra@gmail.com

Grazie a tutti per la collaborazione.

La Redazione

